

per un'economia di condivisione...

INCONTRO fra i **POPOLI**

www.incontrofraipopoli.it

Editoriale

Evoluzione culturale

È saggio colui che sa cambiare, che sa quando e come cambiare. È stolto colui che si arrocca sulle proprie idee, sulle sue posizioni, su modi e metodi consolidati e rassicuranti. Tutto è continuo cambiamento, seppure attorno a valori immutabili. Saggezza, onestà, rispetto, dialogo prendono le forme delle persone, ognuna sempre 'irripetibile' e 'diversa' da ogni altra, e danno forma alle società. Soggetti autonomi ma interdipendenti, che cambiano nel tempo e fanno mutare i tempi.

Uscivo 30 anni fa da un retaggio di formazione giovanile, che mi proiettava verso una vita 'condivisa' con chi aveva meno, con chi era meno fortunato di me. **La vita come dono** era l'orientamento che avevo deciso di dare alla mia vita, un orientamento che ho trovato identico in colei che divenne poi me stesso, come io divenni lei.

Dubitavo però, anzi dubitavamo, di un altro residuo della formazione giovanile, quando decidemmo di andare a 'condividere' le nostre vite con il popolo africano. Allora si diceva ancora che il 'Terzo Mondo' era rimasto indietro rispetto a noi. I missionari ci parlavano di gente povera e poco civilizzata. I coloni di gente che doveva essere 'inquadrata' per lavorare. E le Nazioni Unite, nel primo

decennio per lo sviluppo (anni '60), proponevano come panacea per sviluppare i paesi 'sottosviluppati', un massiccio trasferimento di tecnologia dal nostro 'Primo Mondo'.

Ma l'ONG milanese che permise a me e a mia moglie di iniziare a realizzare il nostro sogno di gratuita condivisione, era già un passo culturale più avanti: "Lasciate laggiù le vostre conoscenze e le vostre 'expertise', create 'omologhi' che imparino da voi e che sappiano continuare dopo di voi".

Un'idea condivisibile, ma che mostrò presto i suoi limiti.

Più che 'povertà', in Africa troviamo 'diversità', e ci sentimmo subito molto ricchi e molto poveri nello stesso tempo e ci rendemmo conto che anche gli altri, gli africani con cui iniziavamo a condividere la vita, erano molto poveri ed anche molto ricchi.

Da buon biologo, iniziai a concepire la nostra presenza in Africa come un'osmosi: due contenitori, ognuno con differenti sostanze al loro interno, che si uniscono sempre più, senza però fondersi, perché storicamente,

(segue a pag. 2)



Leopoldo Rebellato
presidente di
Incontro fra i Popoli

culturalmente, anche biologicamente diversi, separati da una sottile membrana attraverso cui, tuttavia, le sostanze possono passare da un otre all'altro, le ricchezze di uno possono passare all'altro e colmare l'altrui povertà... senza preconcetti, senza pregiudizi, senza imposizioni e superiorità. Allora il dialogo riesce meglio, è più profondo; allora si inizia a concepire il futuro insieme, a prospettare insieme miglioramenti sia individuali (io di me stesso, lui di se stesso), che collettivi (noi della nostra società italiana ed occidentale, loro delle loro società africane). Fu un guizzo questa intuizione, che non dette subito i suoi frutti, ma che rimase nel nostro sangue, come una malattia tropicale in latenza.

Eravamo dentro il mondo delle cosiddette "ONG", con i loro pregi e i loro limiti e con la loro lenta e variegata **'evoluzione culturale'**. Si abbandonò il concetto di 'omologo' e si introdusse il concetto di 'progetto', anche perché voluto dalle istituzioni pubbliche che iniziavano a foraggiare queste ONG, il Ministero Affari Esteri e l'Unione Europea. Si parlò poi di 'programmi', articolati in vari progetti, ci si mise la ciliegina del 'microcredito'... tutti concetti e novità quanto mai preziosi ed imprescindibili per un vero 'sviluppo', ma sempre concepiti come 'sviluppo altrui'.

Tornati in Europa, dopo sei anni di vita vissuta gomito a gomito con gli africani, abitando anche in capanne come loro, io e mia moglie trovammo che quell'idea di osmosi, in termini moderni si chiama **'partenariato'** e traduce molto bene quel concetto di prezioso e arricchente scambio fra persone e mondi diversi, verso uno 'sviluppo' comune, pur nella diversità. Per noi divenne la base ideale per un vero *Incontro fra i Popoli*, un'espressione che ci concretizzò in una nuova ONG, che prese forma attorno a noi, che ha come scopi occasionali la costruzione di pozzi, di scuole, di cooperative agricole, ... ma come scopo ultimo l'eliminazione delle cause della mancanza di pozzi, di scuole, di imprenditoria locale e quindi si prefigge cambiamenti sociali, culturali e soprattutto politici.

E tutto questo realizzato non da noi, ma da loro, da chi vive con il popolo presso cui ci troviamo ad operare, da chi è 'popolo', da chi è espressione del suo popolo e delle sue istanze di vita migliore, di ripresa del proprio ed originale percorso storico. ■

Millecinquecento

Lo zaino sulle spalle, con passo deciso arrivo all'aeroporto di Lyon Saint-Exupéry. Questa volta, direzione Africa. Qualche mese prima era stato deciso con Leopoldo, presidente di Incontro fra i Popoli, che sarei partita per tre mesi come volontaria nella provincia del Maniema nel Centro-Est della Repubblica Democratica del Congo. In quella regione Incontro fra i Popoli aveva elaborato, assieme a sei ONG locali, un progetto di formazione delle stesse sei ONG locali, che a loro volta avrebbero formato centinaia di leader di altrettante cooperative agricole. La formazione avrebbe riguardato le tecniche di miglioramento dell'agricoltura e dell'allevamento domestico. Durante questi tre mesi avrei accompagnato gli animatori locali nel loro lavoro di sensibilizzazione e formazione attraverso tutta la provincia del Maniema (100.000 km²).

Arrivo a Kindu, la capitale del Maniema, più di 200.000 abitanti. Sono accolta con entusiasmo dai partner locali. Kindu... Kindu, città-caldo, città-polvere, città-zanzare. Nonostante due giorni di viaggio caotico, è con calma ed una strana serenità che incontro, una ad una, le persone implicate nel progetto, e piano piano trovo i miei punti di riferimento. Qualche giorno per acclimatarmi ed eccomi pronta per tre mesi di "profondo Congo", come qui si dice e circa 1.500 km in moto.

Nel corso di un mese percorriamo il sud della provincia: Kibombo, Kasongo, Wamaza, Mwamuloy, Mugambala, Kampene, Ikisa, Kibila. In ogni città, cittadina e paese, gli animatori distribuiscono informazioni ai leader delle associazioni contadine. Grazie a quanto ascolto, imparo i modi di coltivazione della manioca, del cavolo, del mais, dell'amaranto... imparo le nozioni rudimentali per la costruzione di uno stagno per l'allevamento dei pesci ed inizio a comprendere meglio il ruolo fondamentale che occupano l'agricoltura e l'allevamento all'interno di queste comunità. Incontro decine e decine di Organizzazioni a Base Comunitaria (OBC) con le quali si discute delle loro attività, i loro progetti futuri, la loro visione dello sviluppo. Visitiamo anche le attività già avviate: è con fierezza che ci portano a vedere le centinaia di capre, di polli, qualche maiale, le decine di campi di manioca e gli stagni piscicoli.



chilometri in moto

Ci dirigiamo poi verso l'Est della provincia. Prima tappa: Kalima la pacifica. Un cittadina di 80.000 abitanti, distesa lungo la montagna, nel mezzo della foresta equatoriale. Diverse settimane sul posto mi permettono di provare il ritmo della vita africana.

Riprendiamo in seguito la strada, ancora ad Est, verso il Sud Kivu, provincia confinante con il Maniema. Lavoriamo in diversi paesi: Mugembe, Shabunda, Matili, Kibondi. A causa della vicinanza di alcune zone pericolose, pochi europei (qui chiamati 'bianchi') si avventurano in questo territorio. Sono accolta quindi con un entusiasmo ancora maggiore.

Ritorniamo verso Kindu, per gli ultimi giorni di lavoro. Comincio a sentire la fatica accumulata, ma continuano le nostre uscite quotidiane in moto per visitare una cooperativa qui, una cooperativa là. Come altrove, siamo sempre ben accolti e attesi. Non li possiamo quindi deludere.

È arrivata l'ora di rientrare. Simbolicamente faccio gli ultimi chilometri in moto nella polvere mattutina di Kindu, fino all'aeroporto. Tre mesi che sarebbero pas-

sati in un attimo in Europa, ma qui, in Africa, hanno 'preso il loro tempo'. Tre mesi caratterizzati da una lentezza che non conosciamo più in Europa, una lentezza serena.

Ora sono nel mio paesello in Francia e sento di dover ringraziare tutte le persone che ho incontrato laggiù, in particolare gli animatori che mi hanno accompagnato attraverso il territorio in cui vivono, lasciando a volte le loro famiglie. Grazie per la benevolenza che mi ha permesso di vivere questa esperienza con fiducia e con pragmatismo.

Uno speciale ringraziamento alle donne congolese che, a volte timidamente, ma sempre con grande dignità, sono venute spontaneamente a parlarmi del loro quotidiano. Rinnovo il mio incoraggiamento a tutte le associazioni congolese dinamiche e creative che ho incontrato.

E infine, grazie a Incontro fra i Popoli, vicino al quale da ormai tre anni imparo a conoscere meglio le mille facce della cooperazione tra i popoli.



Clémentine Cholat
volontaria di
Incontro fra i Popoli



Corso di formazione per leader di OBC

Imprese agricole nella foresta del Congo

Progetto:

crescita e potenziamento degli attori socio-economici del Maniema (Congo RD) impegnati nel miglioramento dell'agroalimentare grazie all'abbinamento agricoltura-allevamento.

Obiettivo:

rafforzare gli attori di sviluppo di secondo livello (organizzazioni non governative congolese) e di primo livello (organizzazioni societarie di produttori), accompagnando il loro sforzo di rivitalizzazione delle attività produttive agroalimentari, soprattutto con l'abbinamento agricoltura - allevamento, inclusa la piscicoltura.



Corso di formazione per "grandi animatori"

Territorio:

80.000 km² (Kasongo, Punia, Kindu, Pangj, Kibombo, Kabambare) nella Regione Maniema della Repubblica Democratica del Congo.

Beneficiari:

- 6 ONG (organizzazioni non governative) locali
- 233 "OBC" (organizzazioni a base comunitaria, cioè cooperative di agricoltori-allevatori, per un totale di 5.995 soci)
- 74.845 persone (le famiglie allargate dei soci delle OBC, in media 12 componenti/famiglia).
- La Regione "Maniema" (un milione e mezzo di abitanti) che si trova ad avere al suo interno un volano di crescita sociale ed economica.

Costi:

Valori contanti:

172.000 euro (offerta per il 75% dall'Unione Europea e per il restante da scuole, gruppi e privati).

Valori quantificati:

118.000 euro (apporto benevolo di volontari di Incontro fra i Popoli).

Totale: 290.000 euro



Presenze di Incontro fra i Popoli

Fase preparatoria:

2004: alcune ONG del Maniema chiedono di essere seguite da Incontro fra i Popoli.

2006: tournée di Leopoldo Rebellato, presidente di IfP, nel Maniema.



2008: Incontro fra i Popoli conosce meglio il territorio attraverso Mirko Tommasi (6 mesi a Shabunda, soggiorno di condivisione), Astrid Chuc (Università di Torino, stagista per 3 mesi a Shabunda), Chiara Arsie (3 mesi a Kindu, soggiorno di condivisione).

2009: due tournées di Leopoldo nel Maniema, dapprima con Martina Savio stagista (Università di Tromsø - Norvegia, 3 mesi), poi con Chiara Arsie stagista (Università di Padova, 3 mesi).

Fase operativa:

2010 - Aprile: prende avvio il progetto; le sei ONG congolese scelgono ciascuna 2 candidati "grandi animatori", che seguono un corso di formazione on-line proposto da Leopoldo.

Giugno: seminario di formazione, con Leopoldo, per i quadri delle 6 ONG locali.

Dicembre: seminario di formazione a Bukavu per i 12 grandi animatori congolese; è l'attività centrale del progetto; sono formatori: Mirko Tommasi volontario di IfP, Jean-Marie Bansoba, Bagenda Balagizi e vari altri esperti del Comité Anti Bwaki di Bukavu, Giovanni Sciolto stagista (Università di Catania).

2011 - Gennaio-febbraio: seminario di formazione itinerante nel Maniema per i 12 grandi animatori, assieme a Bansoba, Giovanni Sciolto e Lucia Radici di Incontro fra i Popoli.

Marzo: valutazione del primo anno di progetto (Lucia Radici)

Giugno-agosto: 14 seminari zonali di formazione dei leader delle OBC e di scambio di buone pratiche fra OBC, guidati da Clémentine Cholat (soggiorno di condivisione, 3 mesi).

2012 - Marzo: valutazione finale del progetto (Clémentine Cholat)

Aprile: chiusura del progetto.

Cos'è cambiato nel Maniema?

PRIMA	ORA
<p>Presenza nel Maniema di 6 ONG locali, di buona volontà, ma poco strutturate.</p> <p>Presenza nel Maniema di 150 OBC (cooperative agricole) ritenute più avanzate e più dinamiche delle altre, senza leader e con un circuito culturale limitato al loro territorio.</p>	<p>Nel Maniema ci sono 5 ONG locali che sanno fare il bilancio di missione e il bilancio di esercizio annuale e sono a livelli giuridici, amministrativi, gestionali e contabili tali da rapportarsi autonomamente a enti superiori.</p> <p>È stata costituita una nuova ONG a Shabunda, l'Acadisha.</p> <p>Nel Maniema ora operano 12 'grandi animatori', competenti in tecniche di coinvolgimento sociale e in conoscenze di agricoltura e di allevamento, uniti in interscambio fra loro e con il Comitato Anti Bwaki di Bukavu.</p> <p>Ci sono 233 OBC dotate di statuto, riconoscimento giuridico, capaci di gestione e contabilità di base. Ogni OBC è composta in media da 26 soci (13 donne e 13 uomini), ha il suo Consiglio di Amministrazione, composto in media di 7 membri (4 donne e 3 uomini), ha un leader dotato di nuove conoscenze di base e in rapporto con il grande animatore del territorio ed infine sono a livelli più moderni nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento, familiare e comunitario.</p>
<p>Di fronte al progetto finanziato dall'Europa, l'attesa era che avrebbe portato soldi e materiali agricoli per tutti.</p>	<p>Presenza di coscienza che lo sviluppo deve nascere dal loro interno.</p> <p>Presenza di coscienza che il progetto non ha portato né soldi, né materiali agricoli, ma nuove conoscenze, presenti perennemente nel territorio attraverso i grandi animatori, i leader di gruppo, lo scambio di buone pratiche fra cooperative.</p> <p>Avvio di varie forme di autofinanziamento delle ONG (allevamento, culture di produzione di sementi e animali da riproduzione, quota sociale di adesione delle OBC fidelizzate, ecc.).</p> <p>Avvio di coordinamenti fra OBC sui vari assi stradali, per mettere in pratica insieme gli insegnamenti avuti.</p> <p>Avvio di collette interne fra soci delle stesse OBC, per acquistare insieme strumenti agricoli, sementi selezionate, prodotti veterinari.</p>
<p>Per la gente il lavoro agricolo consiste solo nella semina e nell'attesa del raccolto finale.</p>	<p>Presenza di coscienza della necessità che a volte ci vuole la semina in vivaio e sempre ci vuole l'intrattenimento dei terreni messi in coltura (togliere le erbe infestanti, mettere i tutori, vegliare sugli animali domestici e selvatici in divagazione, ecc.).</p> <p>Si diffonde la pratica della semina in linea e con la giusta distanza fra seme e seme, la scelta oculata fra monocoltura e associazioni colturali (mais-fagioli, ...), l'applicazione del riposo agricolo e delle rotazioni colturali.</p> <p>In certe zone, le OBC hanno introdotto nuove culture (arachidi, mais, fagioli, cavoli), non ancora presenti nel loro territorio.</p>
<p>L'allevamento è concepito solo come possesso di animali, cui non si presta attenzione, e quindi che resta in divagazione tutto il giorno, ma che deve produrre (uova, cuccioli, carne da macello, pesci da mangiare).</p>	<p>Alcune OBC hanno iniziato a praticare l'allevamento semistanziale (di giorno in divagazione, di notte in stabulazione).</p> <p>In altre OBC si sta diffondendo l'allevamento in stabulazione, anche se questo comporta maggiore lavoro (costruire una stalla e tenerla pulita, fornire cibo, acqua e cure veterinarie agli animali, ecc.).</p> <p>Alcune OBC hanno avviato altri tipi di allevamento, nuovi per il loro territorio: galline ovaiole, polli, maiali, cobaye.</p> <p>Sempre più numerosi sono gli allevatori-piscicoltori che abbandonano gli stagni di sbarramento, costruendo stagni di derivazione.</p> <p>Si cura molto di più la produzione di avannotti, la monospecificità ittica, il nutrimento dei pesci.</p>
<p>Nessuna percezione del collegamento fra agricoltura e allevamento.</p> <p>La mentalità collettiva porta ad accontentarsi della sopravvivenza.</p> <p>Agricoltura, allevamento e piscicoltura sono concepiti solo come mezzi di sussistenza.</p>	<p>Si inizia a coltivare i campi o costruire recinti e stalle per animali vicino agli stagni piscicoli, così da aver cibo pronto per i pesci.</p> <p>Certe OBC hanno avviato l'allevamento di anatre vicino agli stagni.</p> <p>Dal diffondersi dell'allevamento in stabulazione, ne consegue un'attenzione per la coltura delle foraggere, nonché la costruzione di concimaie, per gli orti domestici e per la piscicoltura.</p> <p>In ogni casa ora c'è cibo più abbondante e più variegato.</p> <p>I prodotti agricoli e dell'allevamento, venduti al mercato, hanno elevato il reddito familiare (mediamente di un terzo).</p> <p>A livello individuale e soprattutto collettivo, sta nascendo uno spirito imprenditoriale di investimento. Ne è esempio un'OBC: con il guadagno avuto dall'aumento di pesci, ottenuto con i nuovi stagni di derivazione, si è comperata un altro terreno, che ha messo in valore con una piantagione di palma di olio; dalla vendita dei semi a olio, ha potuto comperare il torchio, divenendo così capace di produrre e vendere direttamente il suo olio, aumentando quindi il reddito, fino a potersi ora costruire la sua sede.</p>



il sole torna sempre a sorgere!

Una giovane ragazza, proveniente da una famiglia di gran cuore, una ragazza solare il cui mondo è un po' reale e un po' proiezione dei suoi sogni, che ha sempre vissuto in una bolla di sapone, senza mai essersela dovuta vedere veramente da sola con il mondo e forse neppure con se stessa, tenuta in un palmo di mano dalla nonna, la mamma, la sorella e il

papà, tutto sommato sempre con le spalle coperte... questa sono io! O almeno lo ero prima del soggiorno in Nepal.

Non è stato facile essere catapultata in un mondo così lontano, non solo geograficamente. Il dolore del distacco dalla mia famiglia e dagli amici, che tanto amo e che infinitamente mi amano, è stato talmente forte da farmi vivere le mie giornate, una volta arrivata in Nepal, con il solo desiderio di riviederli.

Questo mio stato d'animo ha fatto sì che riuscissi a cogliere solo immagini e situazioni dolorose

di profonda povertà che le strade di Kathmandu mi sbattevano in faccia. Non riuscivo più a sorridere e neppure a godere dei meravigliosi paesaggi che i paesi lontani dal caos della città mi offrivano e di quell'incredibile fortuna che sapevo di vivere, ma che non scalfiva la voglia di tornare alle mie sicurezze e all'affetto dei miei cari.

Dopo un primo mese vissuto così, qualcosa è cambiato grazie a ciò che di più semplice accomuna ogni dove, l'amore che alcune persone, che ho avuto la fortuna di incontrare nel mio cammino, mi hanno dimostrato, ma non a parole (poiché era spesso difficile comunicare, visto il mio scarso nepali), ma con i loro piccoli gesti, grandi sorrisi, dolci sguardi e caldi abbracci, senza pretendere nulla in cambio se non lo stesso amore. Tutto è iniziato con un viaggio a Surkhet (20 ore di autobus), durante il quale ho incontrato due donne meravigliose.

Rupshila, donna giovane e minuta, visibilmente provata dalla vita, che le aveva riservato il duro destino di vedova, con un carattere ed un carisma

che farebbero invidia, custode del centro regionale del WHR - 'Donne per i Diritti Umani' (associazione partner di Incontro fra i Popoli, che si occupa dei diritti delle vedove presso cui eravamo ospiti). Rupshila si occupava del mio stomaco con abbondante 'dal bath' (tipico piatto nepalese: riso, lenticchie, verdure al curry, verdure verdi e salsine piccantissime). Inizialmente era distaccata, non mi faceva entrare in casa, nè lei nè suo figlio mangiavano in mia presenza, com'è normale per loro con un ospite venuto da lontano.

Devi, la vicina di casa di Rupshila, si occupava dell'orto che avevano in comune. Timida e riservata, fin dall'inizio, con il suo sguardo e i suoi sorrisi, faceva trasparire una grande umanità e un cuore affettuoso.

Con loro ho cominciato ad essere rapita dalla serenità che ogni cosa in quel magico posto trasmetteva, il vento che dolcemente mi accarezzava, la magia dei colori di un tramonto come mai l'avevo visto e il cinguettio degli uccelli.

Il mio sorriso è tornato grazie al dolce sorriso che Devi mi regalava ogni mattina, accompagnato dopo tre giorni da calorosi ed affettuosi abbracci.

Anche Rupshila dopo qualche giorno cominciava a cambiare atteggiamento: mi invitò ad entrare a casa sua, a cenare con lei e il figlio, per poi mostrarmi orgogliosamente le foto della sua gioventù e della sua famiglia. Mi ha pure insegnato a fare il chapati.

Il giorno della partenza Rupshila mi ha raggiunto in camera e, con timidezza ed emozione, mi ha messo tra le mani un suo braccialetto, dicendomi di dire a mia mamma che me lo aveva regalato mia sorella di Surkhet.

Con un nodo in gola, Rupshila e Devi mi hanno accompagnato al piazzale degli autobus, ricoprendomi di cibo per il viaggio, regali per non scordarle mai e mille raccomandazioni soprattutto rivolte all'autista, affinché mi guardasse con un occhio di riguardo. Non è mancata una lacrima da parte mia, seppur consapevole che anche un po' di me sarebbe rimasto lì con loro.

A Kathmandu un'anziana signora buddista incontrata in un tempio, dopo che ci eravamo scambiate un sincero sorriso, mi ha preso la mano e mi ha accompagnata alla preghiera...

Rajin, collaboratrice del WHR, buddista anche lei, e suo figlio Phius, mi hanno invitata a casa loro per farmi festeggiare in famiglia il Natale.

Grazie a tutte le meravigliose persone che fanno parte della grande famiglia di Incontro fra i Popoli per avermi dato questa grande opportunità.



Gioia Bergamo
stagista di
Incontro fra i Popoli,
22 anni



Gioia e Alex su una stupa
(tempio buddista)

Donne che cambiano il Nepal

WHR (*Women for Human Rights*) ovvero "Donne per i diritti umani" nasce in Nepal nel 1994, oggi conta circa 80.000 donne associate, organizzate in 410 gruppi in 54 diversi distretti del paese.

Questa organizzazione è formata prevalentemente da donne vedove che si definiscono "single women", ovvero donne singole, proprio per cambiare l'atteggiamento tradizionale che porta le donne vedove a perdere qualsiasi valenza dal punto di vista sociale ed economico.

Quando parliamo di donne vedove in riferimento al Nepal, bisogna immaginare per la maggior parte ragazze dai 20-30 anni che hanno perso il marito durante la guerra civile o perché erano state date in sposa a uomini già anziani. Un caso fra tutti è una vedova bambina di 12 anni che abbiamo aiutato a reinserirsi a scuola.

La vedova è considerata la prima causa di morte del marito, qualsiasi sia stato il motivo del decesso. La vedova porta il "malocchio", non deve uscire di casa, non può partecipare a matrimoni (compreso quello dei figli) e a ogni altra occasione di festa. La vedova viene spogliata dal suo colore rosso di sposa e dovrà portare per tutta la sua vita il colore bianco del lutto, che indicherà definitivamente la sua morte sociale. La vedova non può esprimere la sua bellezza, gli vengono rasati i capelli e tolti gli orecchini, gli anelli, le collane, dovrà mangiare solo riso e cibi senza sale. Si trova così totalmente indifesa, liberamente abusata negli ambienti di lavoro e nella casa dell'ex-marito. Un'alta percentuale di loro tenta il suicidio.

Mediamente ogni vedova ha 3-4 figli considerati "deboli" in quanto senza padre. Questi bambini sono spesso costretti ad abbandonare la scuola per mancanza di risorse e a rimanere soli a casa, mentre la madre va a lavorare.

"Born Again" (Rinate) è il nome di un documentario prodotto dal WHR per sensibilizzare queste donne e infondere loro la forza per lottare e portare un cambiamento positivo nella loro vita.

Anni fa il WHR ha pure avviato una manifestazione annuale,

il "Red movement", una giornata con un forte impatto sociale, nella quale tutte le donne vedove si trovano a manifestare nella capitale Kathmandu vestite di rosso, colore della sposa, e lanciano petali rossi, sfidando la tradizione e i leader religiosi induisti.

WHR è riuscita, facendo pressioni politiche, a cambiare alcune leggi discriminatorie: da pochi anni la vedova può avere diritto di proprietà sui beni dell'ex-marito e dal 2011 riceve una piccola sovvenzione dal governo, senza aspettare l'età pensionabile dei 65 anni. L'organizzazione "Donne per i diritti umani" fa assistenza



Davide Parise
volontario di
Incontro fra i Popoli



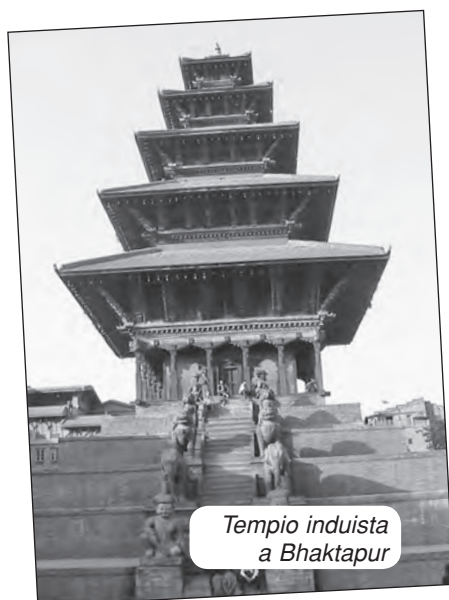
Donne del WHR

legale e psicologica, organizza programmi di microcredito, corsi di alfabetizzazione e formazione all'interno di strutture chiamate "Chahhari" centri di prima accoglienza. Incontro fra i Popoli ha contribuito alla realizzazione di un Chahhari nella periferia di Kathmandu, che ha già accolto, aiutato e reintegrato più di 150 donne. La maggior parte di loro ha imparato un lavoro e ha ricevuto un credito per poter generare piccole attività economiche.

Il microcredito viene effettuato anche in alcune zone rurali. C'è chi si compera una scrofa e poi vende i maialini, chi una bufala da latte, chi un telaio per fare vestiti, chi apre un negozietto.

Altro programma è il reinserimento scolastico. Grazie a Incontro fra i Popoli, ogni anno sono reinseriti a scuola 150 bimbi che l'avevano abbandonata per le condizioni economiche della madre vedova. Alcuni di loro, pur avendo buone capacità, si ritrovano a dover aiutare le madri nel lavoro dei campi o cercare qualche tipo di lavoro per sopravvivere.

Il nostro obiettivo è quello di dare continuità e allargare i progetti avviati per aiutare queste grandi donne a costruire **un nuovo Nepal**.



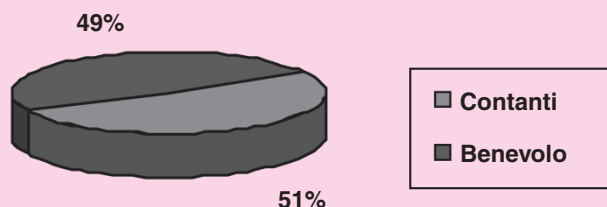
Tempio induista
a Bhaktapur

Bilancio finanziario 2011



Entrate totali

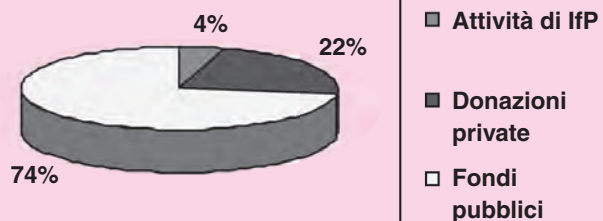
Apporto monetario contante	469.111 €*
Apporto volontario benevolo	446.780 €
Totale	915.891 €



N.B.: nel corso del 2011, sono state offerte gratuitamente 13.931 ore di lavoro e 28.841 Km sono stati percorsi con mezzi propri senza rimborso spese.

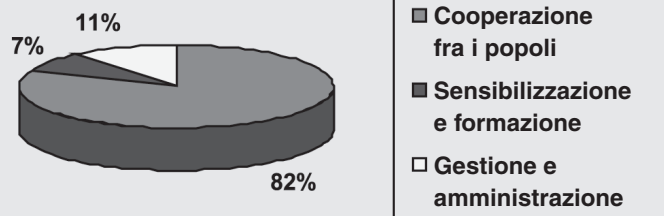
Entrate monetarie*

Attività di Incontro fra i Popoli	20.980 €
Donazioni private	105.504 €
Fondi pubblici	342.627 €
Totale	469.111 €



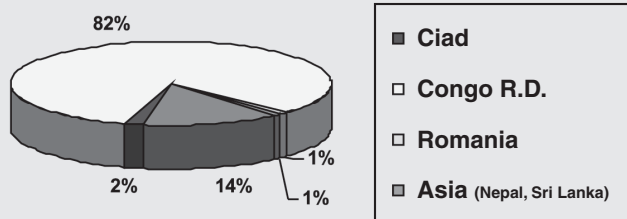
Uscite monetarie

Cooperazione fra i popoli	382.257 €
Sensibilizzazione e formazione	34.185 €
Gestione e amministrazione	52.669 €
Totale	469.111 €



Soldi inviati

Camerun	42.500 €	Romania	2.531 €
Ciad	6.379 €	Nepal	1.000 €
Congo R.D.	252.769 €	Sri Lanka	1.305 €
Totale	306.484 €		



Appuntamenti

✓ **GIOVEDÌ 31 MAGGIO** ore 10.30 (circa)

RAI 2 e www.raiparlamento.rai.it
RAI PARLAMENTO trasmette:
Dieci minuti di... Incontro fra i Popoli in TV

✓ **DOMENICA 10 GIUGNO** ore 9.30 - 17.00

A Cittadella, nel boschetto di Via Pezze 16
(se piove, in Contrà Corte Tosoni 99)
**FESTA-ASSEMBLEA
DI INCONTRO FRA I POPOLI**
(S. Messa, colazione, convivialità e testimonianze,
pranzo condiviso)

✓ **da SABATO 21 a DOMENICA 29 LUGLIO**

CAMPO DI SERVIZIO IN ROMANIA
Per giovani 15-25 anni. Posti limitati. Costo 250 €.

- 35013 **CITTADELLA** (PD)
Contrà Corte Tosoni, 99
tel. e fax: 049 5975338
 - 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI)
Via Museo 9
 - 35138 **PADOVA** - Via Citolo da Perugia, 35
 - 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI)
Via Archimede, 15
 - 43017 **SAN SECONDO PARMENSE** (PR)
Via Albareto, 1
- www.incontrofraipopoli.it** - C.F.: 920.450.40.281
IBAN di IfP in BCC: IT92C0842962520017010001861

RECAPITI



5 x mille

delle tue tasse
per aiutare

Incontro fra i Popoli
Codice Fiscale 920 450 402 81